



# RASSEGNA STAMPA 20 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

REGIONE PUGLIA DOPO MESI DI RINVII E POLEMICHE, LA V COMMISSIONE AMBIENTE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE CHE PERMETTE DI INTERVENIRE SUL PATRIMONIO EDILIZIO

# Piano casa, c'è il primo via libera

Sì a demolizioni, ricostruzioni e aumento della volumetria. Ora la parola passa al Consiglio

● **BARI.** Via libera della V Commissione al nuovo «Piano casa» della Regione Puglia. Dopo un lungo e travagliato iter, e non poche polemiche, la proposta di legge sulla rigenerazione e il riuso del patrimonio edilizio può così approdare all'esame del consiglio regionale.

Il testo passato ieri mattina a maggioranza, con l'astensione dell'opposizione, è il risultato di una mediazione sulla proposta di cui era primo firmatario il consigliere Fabiano Amati. Le modifiche alla proposta originaria, concordate con l'assessorato all'Urbanistica, sono state recepite nella commissione presieduta da Paolo Campo, con l'auspicio espresso nel resoconto della Regione che i dubbi di natura tecnica «che ancora permangono vengano sciolti nel corso dell'esame definitivo dell'Aula».

Il cuore della legge è costituito dagli ambiti d'intervento e relativi interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione. È previsto che i Comuni debbano individuare gli ambiti edificati, esclusivamente all'interno delle zone omogenee B e C come identificate dal proprio strumento urbanistico, caratterizzati da degra-

do o abbandono del patrimonio edilizio esistente, dove consentire interventi di riuso e riqualificazione attraverso interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione con destinazione finale di tipo residenziale, ovvero destinate ai medesimi usi pre-



OK AL PIANO CASA La sede della Regione Puglia

sistenti se legittimi o legittimati. L'individuazione, poi, deve essere approvata con apposito atto deliberativo del Consiglio comunale e la cui deliberazione, può consentire per gli edifici residenziali ubicati nei contesti rurali (zone omogenee E), interventi di ampliamento nella misura massima del 20 per cento o di demolizione o

ricostruzione nella misura massima del 35 per cento e comunque fino ad un massimo di 200 mc, nel rispetto delle norme di tutela paesaggistica di cui al Pptr. Infatti, tutti gli interventi edilizi previsti, non potranno derogare la pianificazione paesaggistica del Pptr e

dovranno rispettare le prescrizioni, indirizzi, misure di salvaguardia o direttive contenute nelle relative Norme tecniche di attuazione. E il rilascio dei titoli edilizi abilitanti dovrà essere preceduto, se previsto, dall'autorizzazione paesaggistica di cui al Pptr.

È previsto, inoltre, che al fine di ottenere migliori condizioni di

comfort abitativo degli alloggi, gli edifici a destinazione residenziale e mista residenziale, possono essere ampliati, per una sola volta, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva e comunque non oltre 300 mc.

Saranno ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici con realizzazione di un aumento sino al 35 per cento della volumetria legittimamente esistenti alla data di entrata in vigore della legge, da destinare agli usi consentiti dalla normativa urbanistica della zona in cui ricade l'immobile, ovvero ai medesimi usi preesistenti legittimi o legittimati. I Comuni potranno disporre ulteriori esclusioni dall'applicazione della norma per zone le cui condizioni urbanistiche non consentono incrementi volumetrici aggiuntivi.

La Commissione, infine, si è soffermata sull'eventualità di abrogare la legge madre (la n. 14 del 2009) e successive norme modificative, integrative ed interpretative della stessa, in considerazione delle pratiche esistenti. La decisione è stata demandata al Consiglio, per poter approfondire meglio l'aspetto tecnico-normativo.

**LE REAZIONI** - Il passo avanti verso l'approvazione definitiva di una legge molto attesa (le continue proroghe delle vecchie norme erano state anche impugnate dal governo) è stato salutato con soddisfazione a partire dal presidente della commissione ambiente Paolo Campo: «Raggiunto l'obiettivo di consumare meno suolo possibile promuovendo la riqualificazione e il riuso del patrimonio edilizio delle città pugliesi, offrendo ai Comuni l'opportunità di farlo semplificando le procedure burocratiche e dovendo rispettare regole chiare e limiti certi».

Fabiano Amati del Pd, che da tempo conduceva la battaglia per arrivare al via libera, si dice contento del ritrovato «clima di collaborazione e di pace». Apprezzamento anche dal presidente del gruppo Pd, Filippo Caracciolo, e dai consiglieri di «Con Emiliano» Alessandro Leoci e Stefano Laccatena.

Dall'opposizione, il consigliere Davide Bellomo, sollecita: «La proposta della Lega sia il punto di partenza». E auspica che venga data ai Comuni «la possibilità di stabilire cosa fare e dove farlo».

[red.cro.]

## PALAZZO DOGANA

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO

### IL PRESIDENTE GATTA

Con il rendiconto approvato la dimostrazione di una gestione corretta ed efficiente della macchina amministrativa

# La Provincia scopre di avere un «tesoretto»

Oltre 13 milioni di euro da spendere senza alcun vincolo

«Il bilancio consuntivo 2021 certifica dal punto di vista politico due dati di grande rilevanza: una virtuosa gestione della finanza dell'Ente e un intelligente governo della programmazione e degli investimenti». È il commento del presidente della Provincia di

Foggia, Nicola Gatta, all'approvazione da parte del Consiglio provinciale del rendiconto di gestione riferito all'esercizio finanziario 2021, giunto all'esame dell'Assemblea consiliare (approvato dalla maggioranza con l'astensione della minoranza) con il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti.

Sul piano 'tecnico' la Provincia ha chiuso l'esercizio finanziario 2021 con un avanzo di amministrazione non vincolato di oltre 13 milioni di euro - a cui si aggiungono i 20 milioni di euro 'liberati' con l'approvazione del consuntivo e

destinati alla manutenzione stradale, nell'ambito dei cinque Accordi Quadro già sottoscritti dalla Provincia attraverso uno specifico mutuo - sui 55 milioni complessivi, impegnando sul fronte della gestione corrente il 73% di quanto era stato programmato ed il 70% per ciò che riguarda gli investimenti. «Percentuali - sottolinea il presidente dell'Ente di Palazzo Dogana - che meglio di ogni altra considerazione spiegano quanto abbiano contato e contino i 'fatti' per questa Amministrazione».

Proprio nel campo degli investimenti la Provincia nel 2021 ha impegnato oltre 23 milioni di euro, dei quali più di 19 milioni per interventi sulla viabilità e la restante parte per interventi sull'edilizia scolastica e sulla manutenzione del proprio patrimonio.

«Numeri che raccontano un impegno che si è dispiegato in ogni angolo della Capitanata: dal Tavoliere ai Monti Dauni fino al Gargano - evidenzia Nicola Gatta -. Naturalmente c'è ancora tantissimo da fare. D'altro canto gestire 3mila chilometri di strade non è una cosa semplice, specie se in moltissimi casi parliamo di arterie che non ricevevano alcuna manutenzione dal almeno

20 anni - precisa il presidente della Provincia -. Penso alla Mattinata-Vieste, ad esempio, alla Lesina-Marina di Lesina o alla Strada Provinciale 110, su cui abbiamo investito 1 milione di euro e i cui lavori sono già cominciati. Ma penso anche ai 25 milioni di euro investiti per il 'Piano Ponti' provinciale, destinato alla messa in sicurezza di 35 strutture tra ponti e viadotti».

Un lavoro al quale è stata affiancata poi la capacità di intercettare importanti finanziamenti nazionali e comunitari, con una grande attenzione alle opportunità offerte dal PNRR: dai 50 milioni di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione per un'opera strategica come la Strada Regionale 1 ai 9 milioni di euro per il rifacimento del Liceo 'Zingarelli' di Cerignola, dagli oltre 22 milioni di euro per la progettazione dei due lotti della Ciclovia Adriatica ai 13 milioni di euro destinati alla manutenzione stradale delle due Aree Interne del Gargano e dei Monti Dauni.

Sul fronte della stabilità finanziaria, inoltre, la Provincia non solo non ha mai fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, ma si è attestata anche su una media di pagamento

per servizi e forniture di circa 28 giorni. «Il che - rileva Nicola Gatta - significa non creare difficoltà alle imprese, soprattutto in una fase così difficile sul piano economico».

Anche nella riscossione dei tributi la Provincia ha fatto registrare risultati più che positivi. «Abbiamo compiuto una vera e propria rivoluzione - sostiene il presidente dell'Ente di piazza XX Settembre - affermando un principio di equità».

Prima della nuova regolamentazione provinciale, infatti, le imprese del settore delle energie rinnovabili versavano ogni anno nelle casse della Provincia una tassa di 34mila euro. Dopo la sua approvazione, nei due anni di vigenza della Cosap, la Provincia ha invece già incassato 7 milioni 52mila 806 euro. E dovrà riscuoterne coattivamente altri 9 milioni 114mila 312 euro.

### STUDENTI UNIVERSITARI

## Copertura totale delle borse studio soddisfatta l'associazione Link

Si è tenuto a Bari un incontro fra l'assessore regionale al diritto allo studio, Sebastiano Leo, e i rappresentanti e le rappresentanti di Link Bari, Foggia e Lecce, per approfondire il tema della copertura totale delle borse di studio, sulle tempistiche del bando e in generale sul modello di welfare universitario.

"Nell'incontro l'assessore Leo, congiuntamente con i tecnici del dipartimento competente, ha manifestato la volontà politica di garantire, anche per quest'anno, la copertura totale delle borse di studio. Si tratta di una notizia positiva, in quanto nelle ultime settimane le preoccupazioni sono state numerose a causa delle risposte poco chiare fino ad allora pervenute." dichiara Francesca Stella, coordinatrice di Link Foggia.



Alcuni consiglieri provinciali



Il presidente Gatta (al centro)



In alto, da sinistra, Melillo durante il suo intervento e il tavolo dei relatori

## “Città e provincia attraversate da gravi e profondi fenomeni malavitosi”. Per il capo della Dna ci fu sottovalutazione

**L'incontro con il procuratore nazionale antimafia, a Foggia in una delle sue primissime uscite pubbliche**

**L**a Foggia che ricordo io era molto diversa da quella della quale leggo ora. Oggi vedo una città e una provincia attraversate da profondi e gravissimi fenomeni criminali dei quali non c'è ancora piena consapevolezza. Sono qui per conoscere il lavoro dei colleghi: la Procura distrettuale di Bari e quella di Foggia stanno facendo un gran lavoro”.

Poche ed eloquenti le parole alla stampa dal procuratore nazionale antimafia, **Giovanni Melillo** (originario della provincia di Foggia) in una delle primissime uscite pubbliche dopo la sua recente elezione alla guida della Dna.

Le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti hanno preceduto di poco il suo intervento all'incontro “Criminalità organizzata: strategie di contrasto, territori e ruolo della società civile”, tenutosi lunedì pomeriggio nell'aula magna del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Unifg ed organizzato in collaborazione tra la sottosezione dauna dell'Anm, l'Aiga Foggia e l'Ordine degli Avvocati di Capitanata, rappresentati, rispettivamente, dai sostituti procuratori **Roberta Bray** e **Marco Gambardella**, dalla segretaria nazionale dell'Aiga, **Anna Lops**, e dal presidente dell'ordine forense **Gianluca Ursitti**, i quali, insieme al rettore dell'Unifg **Pierpaolo Limone**, hanno aperto i lavori con i saluti al procuratore nazionale e al tavolo dei relatori, oltre che alla platea composta, nelle prime file, dai rappresentanti delle forze di polizia, dalla commissaria del Comune di Foggia **Rachele Grandolfo**, dal senatore 5 Stelle **Marco Pellegrini**, e da qualche magistrato.

“Vedo pochi giudici in questa sala”: sarà l'esordio di Melillo, intervenuto dopo l'introduzione del prof. **Guido Colaiacovo** dell'Unifg in cui è stato sottolineato il ruolo dell'istituzione accademica nel contrasto alle mafie attraverso il ricordo dell'ultima relazione pubblica di **Giovanni Falcone** tenutasi proprio in una università (a Pavia).

Poi l'incipit di Melillo: “Quanto accaduto a Foggia a partire dagli anni '70 non è causale, ma il frutto di una sottovalutazione, da parte della classe dirigente dell'epoca, delle dinamiche socio-economico-culturali sviluppatesi nel corso del tempo in questa terra”, ha evidenziato il procuratore nazionale.

Accanto a lui, al tavolo dei relatori, la vicepresidente del Parlamento europeo **Pina Picierno** e i procuratori della Repubblica di Bari, Trani e Foggia, **Roberto Rossi**, **Renato Nitti** e **Ludovico Vaccaro**, oltre che il giornalista **Micky de' Finis**, moderatore dell'incontro.

“Anche la magistratura foggiana di allora – ha continuato il capo della Dna – ha avuto gravi responsabilità e cedimenti deontologico-culturali rispetto al contrasto del fenomeno sul nascere”. Da ciò, per Melillo, “il ritardo dell'analisi e della risposta dello Stato contro la mafia di Capitanata. Una 'mafia degli affari' che ormai incide non solo nella provincia di Foggia e in Italia, ma anche all'estero”. Poi la disamina a tutto tondo: “Le mafie sono una componente strutturale del tessuto economico nazionale: solo così si può spiegare il grosso giro di fatturazioni false, appannaggio della criminalità organizzata, cui ruotano attorno costellazioni di imprese; il traffico illegale di rifiuti; il sistema schiavistico che permea l'impresa agricola, paradossale nella terra del movimento bracciantile che ha storicamente espresso una forte domanda di democrazia”.

Melillo ha inoltre concentrato la sua attenzione sull'“indifferenza morale”. “Non si deve girare la testa dall'altra parte. Mi riferisco – ha spiegato il procura-

tore nazionale - a quanti tra imprenditori e amministratori pubblici sono pienamente coinvolti nel sistema d'impresa mafioso ma fingono di non riconoscersi in esso. La Procura distrettuale di Bari e quella di Foggia stanno facendo un lavoro prezioso. Ma non può essere solo questa la leva dell'inversione. Le mafie sono scomparse dal dibattito pubblico e politico, a Foggia come in tutta la nazione. Si deve smettere di pensare che sia questione esclusiva di magistratura e forze di polizia. Perché le mafie non hanno soltanto grandi disponibilità economiche, ma possiedono soprattutto ‘capitali simbolici’ che rappresentano un'attrattiva per pezzi di comunità. Questo è un versante che non compete alla magistratura ma su cui bisogna lavorare. Un tempo erano politici e sindacalisti – ha concluso Melillo – a combattere strenuamente la mafia, pagando persino con la vita”.

D'accordo con il procuratore, l'onorevole Picierno, la quale ha paragonato la Foggia di adesso alla sua Caserta di 20 anni fa. La vicepresidente del Parlamento europeo era adolescente quando si appassionò all'antimafia sociale a partire dal “caso Siani”.

“La mafia – ha evidenziato Picierno – determina sempre un arretramento dei diritti, per questo dev'essere sempre in piano nell'agenda politica. Le battaglie e le vittorie su ‘Cosa Nostra’, in Sicilia, furono coprodotte dal pool di magistrati di Falcone e Borsellino, è vero, ma insieme a quel pool ci furono le istituzioni, la società civile, l'associazionismo, un'editoria e un giornalismo coraggiosi. Un clima sinergico di reazione che, ad oggi, non vedo più”. Poi la stoccata anche al Parlamento europeo: “Ho notato con rammarico il fastidio e la superficialità in Europa quando si parla di misure di prevenzione antimafia. Servono istituzioni che a tutti i livelli riconoscano come priorità assoluta la lotta alla criminalità organizzata”.

L'incontro si è concluso con gli interventi dei procuratori Nitti, Rossi e Vaccaro. Il primo ha apprezzato “la logica d'insieme” sottesa all'evento. “Bisogna uscire dalla visione localistica e abbracciare una macrovisione territoriale di contrasto alla criminalità organizzata che comprenda Foggia, Bari e Trani. Perché ciò che accade in Capitanata è quanto accaduto a Bari anni fa, mentre ciò che sta succedendo nella Bari rappresenta i prodromi di quanto accaduto a Foggia”. Nitti, dimostrando come le mafie pugliesi caratterizzate dal “pragmatismo utilitaristico” non siano affatto di second'ordine, ha snocciolato i dati di una provincia, quella della Bari, definita “di cerniera” dalla passata “Relazione Bindì”. Una provincia 6° in Italia per indice di presenza mafiosa (Foggia è prima, Bari 16°) e al primo posto per furti d'auto, dove si registra la collaborazione, indistintamente e a mero scopo di profitto, sia con la criminalità organizzata del Foggiano sia con quella del Barese. Poi la notazione finale sull'esiguità di forze di polizia che vive il distretto di Trani: “A volte è lo stesso Stato a negare o a ridimensionare il fenomeno mafioso, perché se lo si ammette poi si è costretti ad agire”. E se per il procuratore Rossi è necessario porre attenzione sulla “tolleranza del contante” nel sistema imprenditoriale per perseguire riciclaggi di denaro sporco o a fini elusivi verso il fisco, e cioè tipologie di reato che annoverano professionisti e malavitosi talvolta in coesistenza nella stessa attività; per il procuratore Vaccaro la comunità foggiana deve riscoprire la sua vera identità culturale “solidaristica” con il risveglio della cittadinanza attiva, la denuncia ed un impegno politico senza “zone grigie”. “Se non ora quando?”, la conclusione di Vaccaro.

*fabrizio sereno*

LE STRATEGIE

ROBERTA PAOLINI

**Da Ros: «Indipendenza  
autosufficienza  
e investimenti»**

APAGINAXI



La veneta **Katia Da Ros**: indipendenza, autosufficienza, investimenti

# «Un piano di emergenza che riduca gli **impatti** della crisi energetica su famiglie e imprese»

**Katia  
Da Ros**

Vicepresidente nazionale di **Confindustria**  
**ROBERTA PAOLINI**

**I**ndipendenza, autosufficienza, investimenti. Sono le tre parole chiave che **Katia Da Ros**, trevigiana, **vicepresidente di Confindustria** con delega alla sostenibilità, pronuncia con più convinzione.

**Vicepresidente Da Ros**, dopo la pandemia abbiamo assistito a una grande effervescenza produttiva che nonostante sia stata messa in parte in difficoltà dallo **shortage** ha comunque retto bene. La speculazione prima e l'inasprimento del conflitto ucraino poi hanno portato alla ribalta problemi legati all'approvvigionamento di gas e un suo conseguente e dram-

matico aumento in termini di costo. Quale è la situazione per il mondo dell'industria?

«Negli ultimi due anni è stata la manifattura che ha tenuto in piedi il Paese. Nella prima settimana di luglio il prezzo italiano dell'elettricità è aumentato di otto volte rispetto a gennaio 2021. Inoltre, la possibile riduzione dei flussi di gas dalla Russia nei prossimi mesi ci preoccupa molto per il rischio di eventuali interruzioni. Dal nostro punto di vista serve trovare un equilibrio tra le esigenze di famiglie e imprese e dotarsi di un piano di emergenza che minimizzi gli impatti sulle attività produttive».

**In primo piano anche per le industrie energivore c'è il tentativo di aumentare il peso delle energie alternative e la necessità di ripensare i processi industriali in termini di risparmio e**

**quindi di aumento della sostenibilità.**

«Le nostre imprese sono profondamente impegnate in un percorso nel quale la crescita è possibile se ruota attorno al valore della sostenibilità, intesa nelle sue tre dimensioni: economica, sociale e ambientale. Le imprese stanno facendo molto bene sui fronti dell'economia circolare e dell'efficientamento energetico dei processi: secondo gli indici di efficienza della Commissione Europea l'Italia è tra i primi posti nella classifica Ue. Nel decennio 2005-2015 l'Italia ha ri-

dotto le emissioni di CO2 di circa il 20% ed è ai primi posti nel ranking dei sistemi manifatturieri mondiali per il minor impatto ambientale (fa meglio, di poco, solo la Germania). Questi dati confermano che le imprese stanno diffusamente investendo per concorrere agli obiettivi di decarbonizzazione e di inclusione sociale che sono alla base delle politiche europee e internazionali di transizione».

**In che modo secondo lei comparti energivori come carta e siderurgia, per esempio, potrebbero essere in grado di mutare il pro-**

**prio mix energetico?**

«Il processo di decarbonizzazione è ancora più complesso per i settori cosiddetti Hard To Abate, dove l'energia costituisce una delle principali voci di costo di produzione, seconda soltanto al costo delle materie prime. In questi settori, sarà necessario migliorare la maturità tecnologica e la disponibilità delle fonti rinnovabili, diminuire i costi e favorire l'accesso come infrastrutture. Sarà, pertanto, necessario un trade-off per definire la combinazione delle soluzioni tecnologiche e dei vettori energetici che con maggiore efficacia saranno più idonei alla decarbonizzazione. Per quanto riguarda l'industria della carta, che è una delle componenti più importanti della bio-economia, le emissioni di CO2, dirette e indirette, hanno conosciuto nell'ultimo decennio una costante riduzione e i consumi energetici un progressivo efficientamento. Nell'industria dell'acciaio, oltre il 35% degli investimenti delle

aziende è rivolto al miglioramento delle performance ambientali, della salute delle persone e della sicurezza sul lavoro. Nel 2020 le emissioni dirette di CO2 sono diminuite del 21% rispetto al 2019».

**Assistiamo ad un proliferare di bilanci di sostenibilità, molte imprese puntano su questi aspetti non solo per dare una immagine positiva (e finanziabile) di sé ma anche perché le norme impongono un reale impegno onde evitare assorbimento di margini. Cosa possono fare di più e meglio le aziende?**

«Molti dei report di sostenibilità delle nostre associazioni ci consegnano uno spaccato estremamente virtuoso. Faccio solo qualche esempio: l'industria chimica ha ridotto le emissioni di gas serra del 62% rispetto al 1990 e migliorato l'efficienza energetica del 46% rispetto al 2000, e sono già in linea con gli obiettivi che l'Unione europea si è posta al 2030. Il nostro sistema produttivo ga-

rantisce già performance elevate in relazione ai principali driver di sostenibilità ambientale. La carenza di materie prime, infatti, ha spinto le nostre imprese a fare dell'efficienza e della circolarità delle risorse una caratteristica imprescindibile».

**E quali sono gli interventi non più rimandabili per aiutare questa trasformazione sostenibile?**

«Lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia è essenziale per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, ma perché ciò avvenga dobbiamo fare in modo che queste tecnologie vengano implementate direttamente nel nostro Paese e dalla nostra industria con filiere endogene. Essenziali possono essere misure agevolative ad hoc per importanti progetti di interesse nazionale. Trovare il modo di promuovere iniziative fin dalla prima industrializzazione, infatti, non solo ci renderebbe più competitivi e performanti, ma ci aiuterebbe anche in quel percorso di autosufficienza e indipendenza».—

«Sostenibilità, decisivo sviluppare nuove tecnologie ma dobbiamo fare in modo che esse siano implementate nel nostro Paese»

«Ci preoccupa l'eventuale interruzione derivante dalla riduzione dei flussi di gas dalla Russia»

«Il processo di decarbonizzazione è ancora più complesso per i settori definiti Hard To Abate»

«Nel 2005-2015 l'Italia ha ridotto le emissioni di CO2 di circa il 20% ai primi posti nel ranking del manifatturiero»

**L'INTERVISTA**



# L'allarme delle agenzie di rating: «Senza Draghi niente riforme»

## La crisi di Governo

**Il premier apre, al Senato chiederà impegni ai partiti M5s e Lega prendono tempo**

Trattativa a oltranza per salvare il governo alla vigilia delle comunicazioni di Draghi oggi al Senato. Il presidente del Consiglio è stato ieri mattina al Quirinale dal presidente della Repubblica Mattarella. Prima

gli aveva fatto visita a Palazzo Chigi il leader del Pd, Letta. Poi in serata l'incontro con il centrodestra di governo. Stamattina Draghi chiederà fatti nuovi ai partiti, mentre il M5S appare ancora nel caos. Lega e FI: «Mai più con loro». Intanto le agenzie di rating Moody's e Fitch lanciano un monito sulle conseguenze negative legate al rischio di instabilità per il nostro Paese: le dimissioni di Draghi, anche nell'ipotesi in cui saranno evitate le elezioni anticipate, renderanno più problematiche le riforme.

**Pogliotti, Fiammeri** —alle pagg. 4 e 5

# Moody's e Fitch: senza Draghi risanamento più difficile

**I rischi.** Mentre si moltiplicano gli appelli perché il governo vada avanti le due agenzie di rating mettono in guardia sulla crisi: effetti negativi sul credito, riforme strutturali problematiche

**Anche se il premier resta in vista del voto più difficile per l'esecutivo trovare un accordo sul bilancio 2023**

Risanamento più difficile senza Draghi: Moody's e Fitch lanciano il monito sulle conseguenze negative legate al rischio di instabilità per il nostro Paese, alla vigilia delle comunicazioni di Draghi al Senato sulla crisi aperta da M5S. Le dimissioni del premier Mario Draghi porteranno «maggiore instabilità politica, anche se saranno evitate le elezioni anticipate» per Fitch Ratings, secondo cui «le implicazioni di breve termine per il processo economico e fiscale dipendono dalle evoluzioni politiche, ma le riforme strutturali e il consolidamento fiscale saranno probabilmente più problematiche».

L'agenzia internazionale di rating sottolinea che l'Italia sta per entrare in «un periodo di incertezza politica dopo 18 mesi di relativa stabilità», andare subito al voto «renderebbe estremamente stretto il cronoprogramma per approvare la legge di bilancio, renderebbe più difficile per l'Italia centrare gli obiettivi per la prossima tranche dei

fondi del Next Generation Eu a dicembre, o indebolirebbe la capacità delle autorità di distribuire i fondi già ricevuti». Nel confermare il rating dell'Italia a BBB, Fitch prevede per quest'anno un deficit maggiore di quello stimato dal governo (5,9% del Pil, contro 5,6%), mentre per l'anno prossimo stima una «modesta riduzione» del deficit al 4,5% del Pil (il governo prevede 3,9%).

Anche Moody's ieri ha sottolineato come l'esito del voto di fiducia di domani al Governo «è altamente incerto, ma i recenti eventi sono negativi per il credito e aumentano il rischio di elezioni anticipate». Anche se Draghi rimarrà premier, «l'attuazione delle politiche sarà più difficile in vista delle elezioni», il governo potrebbe anche «avere difficoltà a trovare un accordo sul bilancio 2023 da presentare alla Commissione europea entro ottobre, o su politiche per gestire i rischi legati alla dipendenza dell'Italia dal gas russo».

Anche ieri, intanto, si sono moltiplicati gli appelli a sostegno del premier. Si allunga quotidianamente l'elenco dei sindaci firmatari - ieri se ne contavano quasi 2mila-, mentre si aggiungono firme all'appello del Sole 24 ore (l'elenco è

pubblicato sul sito online) ed un pressing sulla politica arriva dagli imprenditori di tutta Italia, in particolare quelli bergamaschi che si sono riuniti ieri mattina nell'auditorium di Confindustria, per chiedere «continuità nell'azione di governo, per garantire al Paese e al suo sistema economico e sociale una guida stabile, chiara e indiscussa». Nelle stesse ore il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ribadiva: «serve il governo Draghi nel pieno delle funzioni».

L'auspicio che Mario Draghi resti alla guida del Governo è stato espresso da Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario: «lo chiede la stabilità del Paese e lo chiedono le donne, per le quali sta lavorando tanto e bene». Si sono mobilitate a sostegno del pre-



mier anche le associazioni di gestori e genitori di scuole paritarie cattoliche e d'ispirazione cristiana, AGeSC, Cdo Opere Educative - Foe, cCos Scuola, Ciofs scuola, Faes, Fidae, Fism, fondazione Gesuiti educazione, facenti parte di Agorà della parità, nella convinzione che «la sua azione di governo sia importante anche per la scuola, istituzione fondamentale e strategica per il nostro Paese».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Evitare la crisi, i rischi e gli appelli

1

FITCH

### Dimissioni, più incertezza

Le dimissioni di Draghi «annunciano una maggiore incertezza politica anche se venissero evitate le elezioni anticipate». L'agenzia di rating Fitch interviene sulla crisi di governo e avverte: «Le implicazioni di breve termine per la politica economica e di bilancio dipendono dagli esiti politici, ma è probabile che le riforme strutturali e il risanamento di bilancio diventino più impegnativi»

2

MOODY'S

### La crisi pesa sul credito

L'esito del voto di fiducia, scrive Moody's, «è altamente incerto, ma i recenti eventi sono negativi per il credito». Anche se Draghi resterà, «l'attuazione delle politiche sarà più difficile in vista delle elezioni, in particolare» per quelle necessarie a sbloccare la terza rata Pnrr, sottolinea l'agenzia di rating. Il governo potrebbe anche avere difficoltà a trovare «un accordo sul bilancio 2023»

3

I SINDACI

### Duemila firme per il premier

Ieri erano avevano sfiorato quota 2mila i sindacati scesi in campo per chiedere a premier Draghi di andare avanti. Tanti hanno firmato l'appello nato sabato con una lettera aperta al presidente del Consiglio su iniziativa del primo cittadino di Firenze Dario Nardella. Un'iniziativa trasversale che ha raccolto l'adesione di sindaci dal Nord al Sud, dal centrodestra al centrosinistra

4

IL PRESSING

### Si moltiplicano gli appelli

Dopo gli appelli di questi giorni non solo dei sindacati ma anche dei rettori, delle associazioni, si moltiplicano anche quelli degli imprenditori. Ieri una quindicina di associazioni imprenditoriali bergamasche hanno rivolto un appello all'esecutivo «affinché non rinunci al proprio mandato» chiedendo continuità nell'azione di governo»

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**ENERGIA: CONFINDUSTRIA  
INCONTRA CINGOLANI**

Riunione straordinaria ieri del Consiglio generale di Confindustria, guidato dal Presidente Carlo Bonomi, cui ha partecipato ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani (foto). Tra i temi del confronto sull'emergenza energia, la necessità di interventi strutturali in una cornice di politica industriale, l'introduzione di un tetto al prezzo del gas, l'adozione di una strategia di diversificazione del mix energetico e l'importanza dell'execution del Pnrr



**Regione** Possibili le delocalizzazioni per edifici da demolire e costruire altrove. Il testo di legge va all'esame del Consiglio

# Dopo 13 anni intesa sul Piano casa

Trovato l'accordo nella maggioranza. Centri storici e aree industriali esclusi dagli interventi

di **Francesco Strippoli**

**A**pprovata in commissione la legge sul Piano casa: col voto dell'Aula diventerà norma stabile dopo le proroghe annuali stabilite dal 2009 in poi. Interventi in zone residenziali e rurali, non nelle aree industriali. a pagina 2

## Interventi in zone residenziali e rurali Sul Piano casa accordo in maggioranza

Escluse le aree industriali, possibili le delocalizzazioni per edifici da demolire e ricostruire altrove

**BARI** L'intesa, lungamente cercata, è arrivata. La maggioranza ritrova compattezza e approva in commissione la legge sul cosiddetto Piano casa per l'ampliamento o la ricostruzione di vecchi immobili, rigenerati in chiave ambientale. Saranno possibili interventi nelle aree urbanistiche residenziali di tipo B (completamento) e C (espansione). Ma pure nelle zone rurali (E) ma non in quelle per gli insediamenti produttivi (D).

Martedì 26 luglio è previsto il passaggio in Aula per il voto definitivo. A quel punto le norme diventeranno stabili e la legge non sarà più sottoposta al rinnovo annuale, come si faceva di anno in anno dal lontano 2009, nel presupposto che si trattasse di una normativa temporanea (come in effetti fu concepita). La mediazione del presidente della commissione, il pd Paolo Campo, è servita a ricomporre il dissidio che si era creato tra il compagno di partito Fabiano Amati (estensore del testo depositato in commissione) e l'assessora vendoliana Anna Grazia Maraschio (autrice degli emendamenti che sono serviti ad arrotondare alcune punte considerate troppo «liberiste» di Amati). Alla fine la soddisfazione è palpabile. «Non ho fatto la pace con Amati - dice Maraschio - perché non gli avevo fatto la guerra prima. Piuttosto c'è stato un lavoro intenso in commissione per trovare la sintesi. Ora possiamo dire che il testo approvato è quello della maggioranza».

Amati, con qualche sfumatura, la pensa allo stesso modo. «Sono contento perché l'esigenza del Piano casa, snocciolato con formule di libertà senza il veleno delle ideologie, quindi più aderenti a principi di ambientalismo, legalità e prosperità, non è più patrimonio di pochi. E ci rende tutti proponenti di un testo al servizio delle esigenze dei pugliesi». Insomma: non ci sarà la firma della giunta sul testo (come espressamente voluto dal presidente Emiliano), né quella di una parte del centrosinistra. Lavoro di sintesi. Il centrodestra non fa le barricate, si astiene e rimanda la valutazione alla seduta del Consiglio. In Aula si scioglierà anche il nodo sulle norme transitorie da applicare alle domande che giacciono negli uffici comunali. Quali norme applicare? Quelle precedenti, di una legge impugnata dal governo? O quella che verrà e che era sconosciuta agli interessati nel momento della presentazione dell'istanza?

La legge, come sottolinea Campo, mira a «far consumare meno suolo possibile, promuovendo la riqualificazione e il riuso del patrimonio edilizio» esistente. Ai Comuni vengono offerte procedure più snelle, in una cornice di «regole chiare e limiti certi».

Gli interventi di ristrutturazione o ricostruzione saranno possibili in appositi «ambiti» decisi dai Comuni (con procedure semplificate) nelle zone B e C, cioè residenziali. Ma anche in aree rurali (zona E) che siano caratterizzati da degrado, sot-

toutilizzo o abbandono del patrimonio edilizio esistente. Va chiarito che nelle aree agricole è possibile l'intervento solo sugli immobili destinati ad abitazione e non su stalle o capannoni, come si era ipotizzato qualche settimana fa. Non sono previsti interventi nei centri storici (zona A) e nelle aree per gli insediamenti produttivi (zona D).

Confermati i vecchi parametri di premialità, mentre Maraschio avrebbe voluto un ammorbidimento. Dunque: incremento di volumetria del 20% in caso di ristrutturazione e del 35% per demolizione e ricostruzione. Nelle aree rurali l'incremento (che sia 20 o 35%) non deve comunque superare i 200 metri cubi in valori assoluti.

Se l'immobile degradato ricade in un'area di pregio ambientale, i Comuni, dopo la convenzione con il privato interessato, possono autorizzare la nuova edificazione in un'altra area urbana. È l'istituto della cosiddetta «delocalizzazione». Tradotto: si demolisce l'edificio, si sistema l'area e poi si costruisce altrove, in un'area indicata dal sindaco. Non è possibile dare corso al Piano

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

casa nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico se non per limitatissime eccezioni (indicate dalla legge statale). Norme inapplicabili agli edifici che siano anche parzialmente abusivi e agli edifici di pregio architettonico e storico o, comunque, realizzati prima del 1950.

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole**

Gli interventi di ristrutturazione o ricostruzione sono possibili in appositi «ambiti» decisi dai Comuni (la delibera non deve andare in Regione) nelle zone B e C (residenziali). Ma anche in aree rurali (zona E)

Nelle aree rurali è possibile l'intervento solo sugli immobili destinati ad abitazione e non su stalle o capannoni

Non sono previsti interventi nei centri storici (zona A) e nelle aree industriali (zona D). Confermati i vecchi parametri di premialità: incremento di volumetria del 20% in caso di ristrutturazione e del 35% per demolizione e ricostruzione



**Maraschio**  
Non ho fatto la pace con Amati, perché non gli avevo fatto la guerra. Ora c'è un testo che è della maggioranza



**Amati**  
Abbiamo scritto delle norme senza il veleno delle ideologie e al servizio delle esigenze dei pugliesi



Operaio edile al lavoro: martedì sarà approvata la legge sul cosiddetto Piano casa per la riqualificazione degli edifici

# Bce pronta ad approvare un aumento di 50 punti base

**Riunione di svolta.** Domani il Consiglio direttivo potrà decidere un incremento più elevato dello 0,25% per superare l'era dei tassi negativi. Atteso l'annuncio sullo scudo anti spread

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

Un rialzo dei tassi ufficiali anche doppio rispetto a quello ripetutamente preannunciato, ovvero un aumento di 50 punti base e non più di 25, e l'annuncio di uno scudo anti-spread che potrà deludere nella profondità dei dettagli ma non nell'efficacia della potenza di fuoco. Ecco «l'apertura a tutte le opzioni» menzionata da Christine Lagarde nel discorso alla conferenza di Sintra a fine giugno e che si ritrova ora sul tavolo del Consiglio direttivo della Bce che si terrà domani a Francoforte. In una riunione che si preannuncia storica, il Consiglio è chiamato a prendere decisioni di svolta strettamente legate tra di loro: ridurre o terminare il mondo dei tassi negativi per contrastare un'inflazione nell'area dell'euro all'8,6% in giugno e leggermente sopra il target del 2% nel medio termine nel 2024 e risolvere il ricorrente problema della frammentazione quando «ingiustificata, esacerbata e distorta» da dinamiche di mercato destabilizzanti.

Il Consiglio procederà nel segno della "gradualità" della normalizzazione della politica monetaria, che in tempi di elevata incertezza consiglia un primo rialzo dei tassi dello 0,25% seguito da un altro di pari entità in settembre. Ma applicherà anche l'"opzionalità": l'apertura a tutte le opzioni permette alla politica monetaria di «reagire prontamente in base ai nuovi dati sull'economia e sulle aspettative di inflazione e, se l'incertezza diminuisce, la sua traiettoria può essere riottimizzata di conseguenza». È evidente, ha detto Lagarde a Sintra, che in determinate circostanze «il principio della gradualità non sarebbe adeguato».

In definitiva, la Bce lavorerà ancora una volta in modalità "crisis management": il conflitto russo-ucraino con la catena di shock sui prezzi di energia, beni alimentari e prodotti industriali; le ondate pandemiche e il loro impatto su fiducia, consumi e approvvigionamenti; la debolezza dell'euro contro dollaro Usa con le sue ricadute sull'inflazione; il rischio di una recessione dura nell'area dell'euro nell'eventualità di uno stop totale e im-

## Il bilancio dell'Eurosistema

In miliardi di euro



Fonte: BofA Global Research

**Tra i criteri di idoneità per l'acquisto dei titoli di Stato ci sarebbe il rispetto del Patto di stabilità (ora sospeso)**

colombe per allentare la presa dei falchi nella trattativa sulle caratteristiche del meccanismo di protezione della trasmissione. La condizionalità indigesta della richiesta di aiuto al Mes ex-ante per poter richiedere alla Bce l'attivazione delle operazioni monetarie definitive OMT verrebbe ora sostituita nello strumento anti-frammentazione con altri criteri di idoneità e ammissibilità dei titoli di Stato acquistati dalla Bce: al Paese aiutato verrebbe richiesto di rispettare i vincoli del Patto di stabilità (anche se ora in crisi il Patto è sospeso) e non sarà

protetto dallo scudo chi entrerà in una procedura di infrazione per deficit eccessivo. Altro requisito del meccanismo anti-frammentazione sarà collegato al raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Al Mes tuttavia potrebbe essere affidato - assieme alla Commissione - un ruolo di analisi della sostenibilità dei debiti pubblici dei Paesi protetti dallo scudo anti-spread.

Falchi e colombe sono pronti a brandire uno scudo anti-spread per scongiurare un attacco dei mercati contro l'Italia o altri Paesi dell'Eurozona altamente indebitati, quando i tassi devono comunque salire per garantire la stabilità dei prezzi mentre il conflitto militare russo-ucraino e la pandemia minano la crescita.

La Bce prenderà domani decisioni di portata storica: alzare i tassi per la prima volta dal 2011, dello 0,25% o dello 0,50%, e al tempo stesso proteggere con un nuovo strumento efficace e proporzionato la trasmissione della politica monetaria. Non sono invece attese modifiche alla terza serie dei prestiti mirati TLTRO, in quanto il calcolo sui profitti generati dal rialzo dei tassi è soggetto a molte variabili, tra le quali l'entità delle riserve in eccesso delle banche e l'esistenza di investimenti ed alternative più convenienti rispetto alla nuova remunerazione dei depositi in Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quanto di uno stop totale e immediato delle forniture di gas russo; non da ultimo la turbolenza politica in Italia. Tutti questi fattori di rischio saranno analizzati e soppesati da un Consiglio "data dependent".

Alzare i tre tassi ufficiali dello 0,50% comporta costi e benefici. Da un lato può sorprendere negativamente i mercati e creare turbolenza aggiuntiva, raddoppiando uno 0,25% sul quale gli operatori finanziari contavano, indicato a più riprese da forward guidance, verbali delle riunioni passate, blog e interviste dei membri del Comitato esecutivo. Al tempo stesso però mezzo punto di rialzo toglierebbe d'un solo colpo il segno meno sui depositi in Bce come sollecitato dai falchi, anticipando a luglio il secondo rialzo dello 0,25% previsto per ora in settembre per il principio della gradualità. Alzare di 50 centesimi ora anticipa il rischio di non poter aumentare i tassi in settembre a causa dell'aggravarsi della situazione. L'incertezza dovuta alle crisi multiple è tale infatti che tra la riunione del 21 luglio e quella dell'8 settembre l'area dell'euro potrebbe non lasciare ampi spazi ad ulteriori rialzi dei tassi, precipitando nel baratro della recessione senza una goccia di gas russo forse già da questo venerdì o con l'arrivo di una nuova variante cattiva del Covid-19. Un aumento di mezzo punto subito, inoltre, è merce di scambio in mano alle

# «L'energia è un rischio grave, serve intervenire subito»



## L'intervista

### Alessandro Spada

Presidente Assolombarda

#### Giovanna Mancini

**N**onostante un primo rallentamento a partire da aprile, le aziende lombarde registrano ancora una domanda sostenuta, tanto che a giugno gli ordinativi restano sui livelli storicamente elevati, ai massimi dalla metà del 2007 (sebbene inferiori a quelli, record, degli ultimi 12 mesi). A preoccupare sono però gli scenari incerti dei prossimi mesi. «Noi imprenditori siamo ottimisti per definizione e infatti vedo grande voglia di reagire e continuare a investire – dice Alessandro Spada, presidente di Assolombarda –. Ma siamo anche consapevoli dei rischi all'orizzonte, legati al tema dell'energia, delle materie prime e dell'inflazione».

**Vi aspettate stop produttivi?**  
Ce ne sono stati e purtroppo continuano. A settembre la situazione rischia di peggiorare: sulle materie prime cominciamo a vedere qualche diminuzione dei prezzi, ma sui costi dell'energia non si prevede una discesa a breve, con l'aggravante che in autunno e inverno il consumo di gas sarà superiore. È necessario un atto di responsabilità da parte di tutti, per affrontare questa situazione.

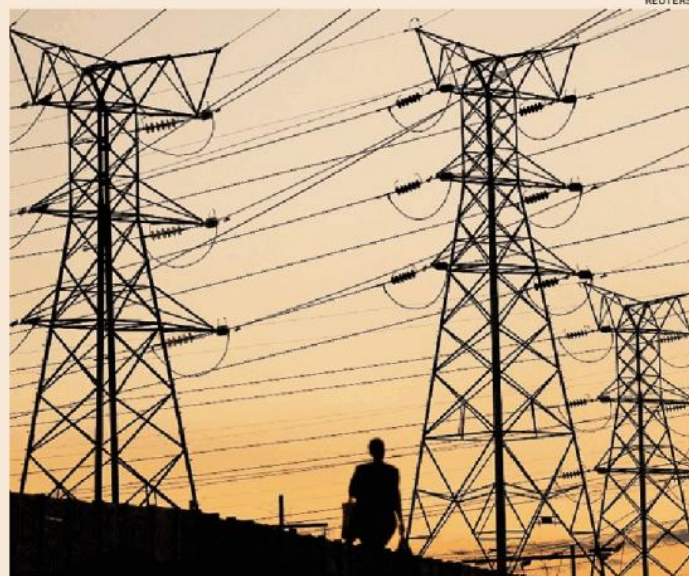
**Che cosa proponete?**  
Come Assolombarda la prima richiesta è un tetto al prezzo del gas. Non abbiamo mai chiesto misure che blocchino il libero mercato, ma questo è un tema di sicurezza nazionale, perché

l'energia non può essere sostituito come un qualsiasi altro bene e il rischio è che alcune imprese non siano più nelle condizioni di produrre. Inoltre occorre estendere alle aziende di tutta Italia il credito di imposta per gli investimenti di efficientamento energetico che oggi è previsto solo per le regioni del Sud.

**Poi però servono anche misure strutturali: quali sono le priorità?**  
Questa emergenza ci insegna che non possiamo dipendere da un tubo che porta il gas dalla Russia. Dobbiamo diventare indipendenti dal punto di vista energetico, investendo su più fonti di energia. Per questo chiediamo che si torni a pensare anche al nucleare. Nel nostro Paese c'è il know how necessario: in particolare in Lombardia, ci sono aziende attive in progetti di ultima e ultimissima generazione, quindi sarebbe anche un'opportunità per creare lavoro sul territorio. Il dossier sul nucleare è il punto di partenza, ma poi occorre investire anche su altre fonti rinnovabili, come l'idrogeno o l'elettrico, velocizzando le licenze per gli impianti. Inoltre vanno incentivate, attraverso sgravi fiscali, le comunità energetiche.

**Come si affronta l'inflazione?**  
Abbiamo proposto alcune misure congiunturali, in questo momento in cui l'inflazione è legata in larga parte ai rincari dell'energia e delle materie prime. Ad esempio: introdurre un meccanismo di detassazione degli aumenti retributivi sui rinnovi contrattuali, defiscalizzare la 13esima mensilità e ampliare le tipologie di welfare agevolato. Occorre però anche mettere in pista misure strutturali per valorizzare e rendere più attrattivo il lavoro, soprattutto nei confronti dei giovani, per trattenerli o attrarli in Italia e nelle nostre aziende.

**Bisognerebbe agire sui salari e su nuove forme di welfare?**  
La priorità è il taglio del cuneo contributivo: Confindustria ha proposto di investire 16 miliardi per tutti i lavoratori con reddito sotto i 35mila euro, per innescare una spirale di crescita e rendere il mondo del lavoro più attrattivo per i giovani. La pandemia sta



#### Priorità in agenda.

Gli aumenti fuori controllo dell'energia sono la principale preoccupazione delle imprese, assieme al tema dell'inflazione e della competitività del lavoro

spingendo a ripensare i modelli produttivi, con l'obiettivo di riportare in Europa alcune produzioni strategiche: avremo sempre più necessità di profili tecnici e altamente specializzati. Dobbiamo mettere in pista misure che permettano alle imprese di trovare professionalità adeguate alle nuove esigenze e ai giovani di trovare un lavoro competitivo. Come Assolombarda proponiamo ad esempio di applicare per le nuove generazioni una tassazione più favorevole: detassare al 5% il lavoro dei nuovi assunti per i primi cinque anni, portando poi la tassazione al 15%.

**Oltre a trattenerli i giovani, bisogna formarli: la riforma degli Its va nella giusta direzione?**  
La legge che ha istituito gli Its-Academy segna un passaggio sostanziale: gli Its, che formano elevate competenze tecnologiche, avranno a disposizione importanti finanziamenti. Ora sta a tutti noi promuovere questi istituti, fondamentali per ridurre la quota di giovani che non studiano né

lavorano e per colmare il mismatch tra domanda e offerta che in questo periodo è enorme.

**Cosa possono fare le aziende?**  
La nuova legge prevede più ore e stage in azienda, quindi la nostra responsabilità è promuovere il più possibile queste collaborazioni. Abbiamo proposto al Comune di Milano di fare una sede unica per tutti gli Its della città e creare una Academy tecnologica in grado di valorizzare la visibilità di questi istituti, ancora poco conosciuti dai giovani e dalle loro famiglie e a volte anche dalle aziende stesse.

**Tutto questo richiede stabilità politica, ma proprio oggi il governo Draghi rischia di finire la sua esperienza...**

Il governo deve continuare la strada che sta seguendo da un anno e mezzo a questa parte. Chiediamo a tutte le forze politiche di essere responsabili, davanti a un autunno incerto. Con Draghi occorre portare a termine le priorità cruciali per il Paese. Le sfide sono tante: la crisi energetica, l'inflazione, la risalita dello spread, il debito pubblico in aumento, il rafforzamento del dollaro sull'euro. Abbiamo bisogno di una leadership forte, in Italia e in Europa, capace di sedersi sui tavoli internazionali per contribuire al percorso di pace tra Russia e Ucraina.